



**“L’Umano è una macchina non banale:
dalle interazioni alle relazioni”**

Elisabetta Maier

Psicologa del lavoro e delle organizzazioni

Chi ha un perché abbastanza forte,
può superare qualsiasi come.

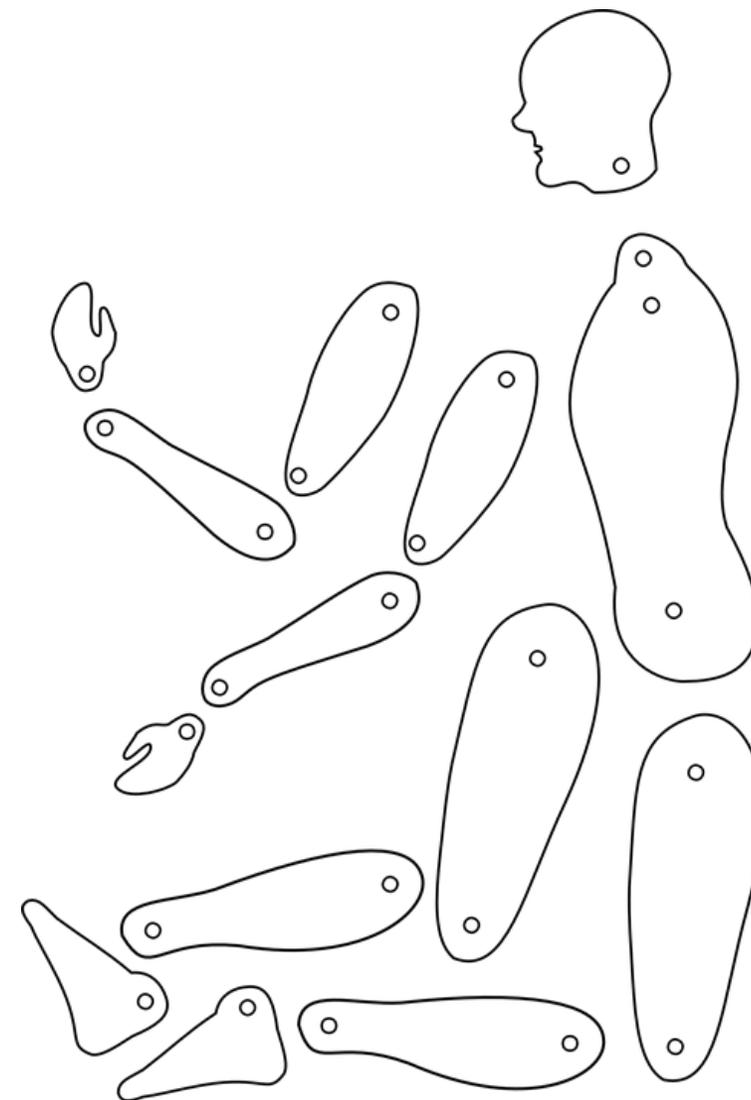
[F. Nietzsche]

UN PUNTO DI PARTENZA POSSIBILE

L'ergonomia ha come oggetto **l'attività umana** in relazione alle condizioni ambientali, strumentali e organizzative in cui si svolge,

ed ha come fine **l'adattamento di tali condizioni** alle esigenze dell'umano, in rapporto alle sue caratteristiche e alle sue attività

(Calvi, 2007)

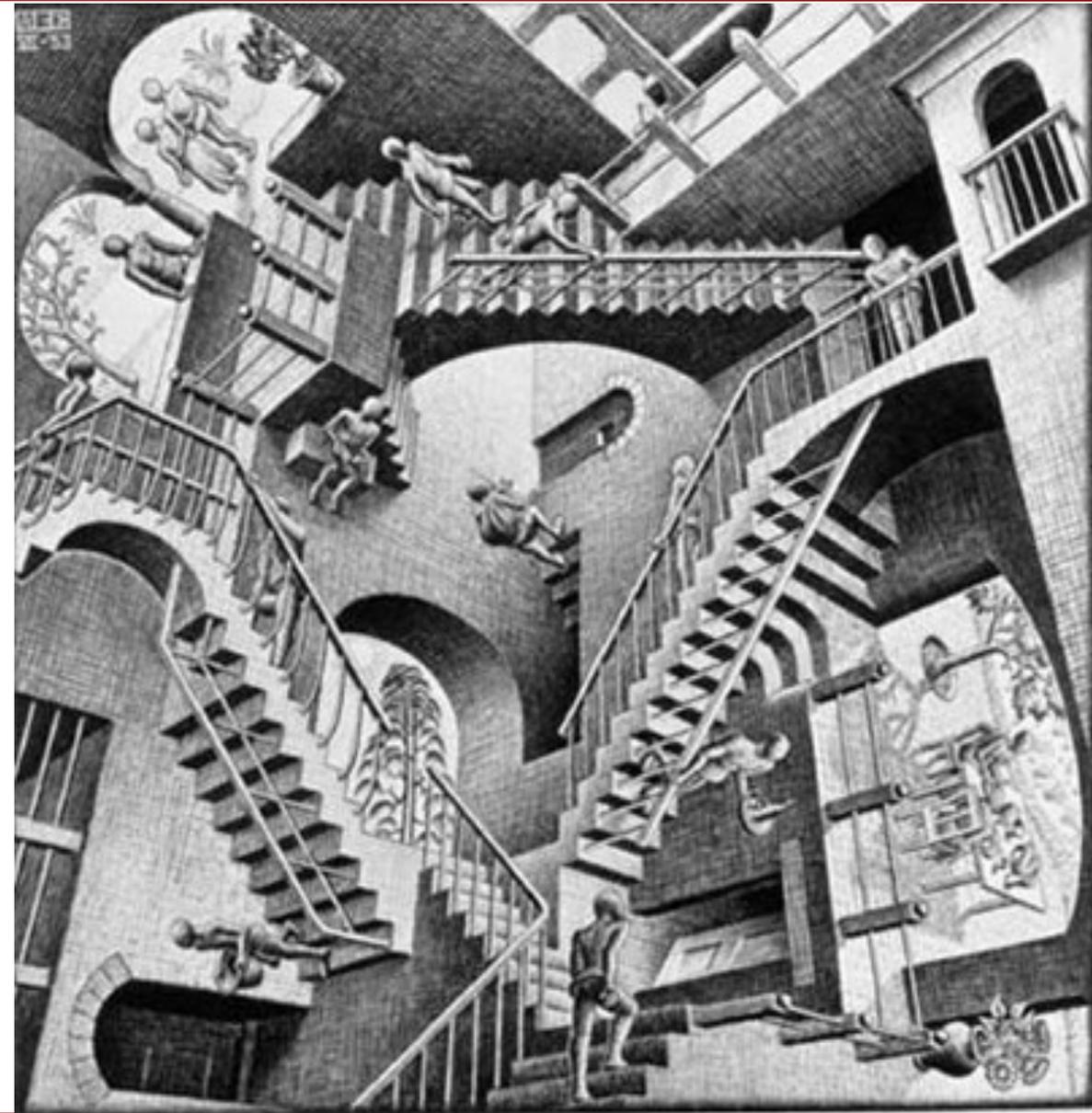


IDEE SUL FINE DELL’ERGONOMIA

Ricostruire una relazione tra Persona e Lavoro che produce benessere perché significativa e capace di orientare al futuro. Ripensare il lavoro come moltiplicatore di **BELLESSERE**.

«Benessere è la speranza di un benessere futuro»
(Enzo Spaltro)

Il benessere di per sé non esiste: bisogna inventarlo!
E non può essere inventato senza la partecipazione attiva delle Persone che realmente abitano le organizzazioni!





«Non esiste una foresta intesa come un ambiente oggettivamente fissato: esiste

una foresta-per-il-guardiano-del-parco

una foresta-per-il-cacciatore

una foresta-per-il-botanico

una foresta-per-il-viandante

una foresta-per-l'amante-della-natura

una foresta-per-il-carpentiere

e, infine, esiste una favolosa foresta in cui Cappuccetto Rosso perde la via»

Agamben G. (2000) *L'aperto: l'uomo e l'animale*.

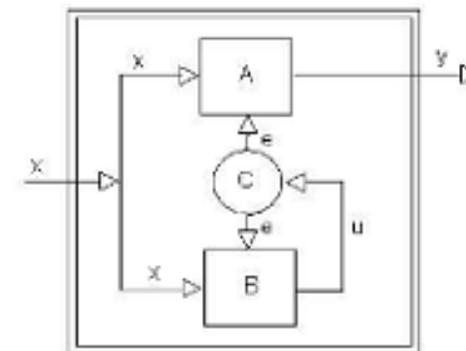
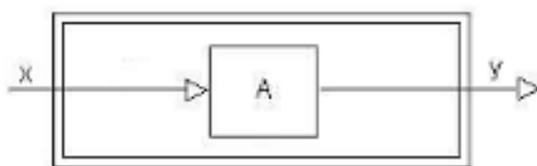
IDEE SULL'UMANO

Le macchine banali (triviali) sono macchine le cui performance sono perfettamente determinabili;

Le macchine non banali esprimono almeno in parte performance imprevedibili.

L'UMANO È UNA MACCHINA NON BANALE

(Heinz von Foester)



MACCHINE BANALI

Stesso input → stesso output

Determinate sinteticamente

Indipendenti dalla storia

Determinabili analiticamente

Prevedibili

MACCHINE NON BANALI

Stesso input di prima, non necessariamente stesso output

Determinate sinteticamente

Dipendenti dalla storia

Indeterminabili analiticamente

Imprevedibili



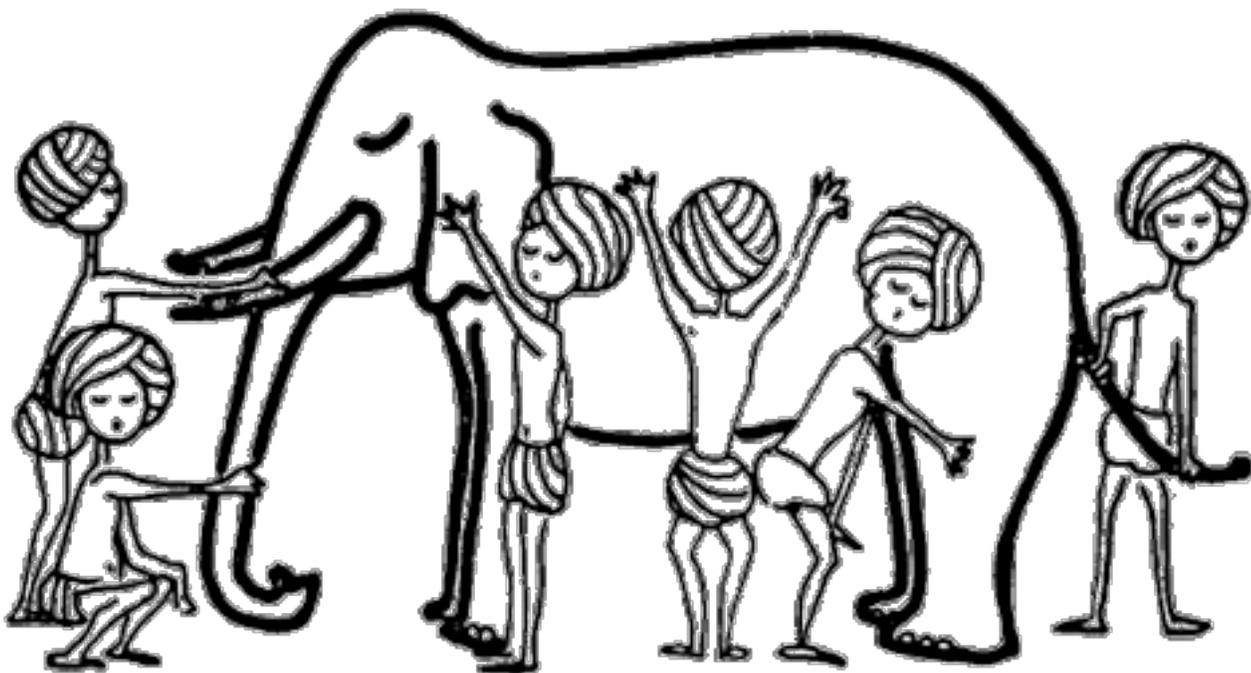


IDEE SULLE INTERAZIONI, LE RELAZIONI, IL LAVORO DI SQUADRA

L'osservatore non può mantenere una posizione esterna e neutrale rispetto al sistema osservato, ed è per tanto responsabile della propria osservazione

Al fianco di una responsabilità tecnica, l'ergonomia ha anche una responsabilità epistemologica che fa riferimento al dovere di riflettere sul proprio modo di pensare e sui propri sistemi di riferimento



**IDEE SULLE INTERAZIONI, LE RELAZIONI,
IL LAVORO DI SQUADRA**

Il racconto della tradizione Sufi su come i 6 saggi costruiscono la loro conoscenza del mondo in interessante per ricordarci quanto il valore del lavoro di squadra sia fondamentale per aumentare la nostra conoscenza dell'esperienza umana.



IDEE SUL METODO E SULL’APPROCCIO

von Foester ci invita inoltre ad avere un costante atteggiamento di curiosità e meraviglia alla conoscenza umana, poiché questa intendendola come frutto di una danza continua tra chi osserva e chi è osservato, tra sistemi che osservano e osservatori. È quella danza a creare la conoscenza.

Nel praticare l’ergonomia affianco così a metodi e strumenti di analisi scientifica alcuni «oggetti fluttuanti» per creare esperienza di racconto, scoperta, riconoscimento, e per attivare un senso di responsabilità attiva nella co-costruzione delle condizioni di benessere e benessere al lavoro.



**SE POTESSI DIRE COSA SIGNIFICA
NON AVREI BISOGNO DI DANZARLO**

(Isadora Duncan)

